

Giustizia Camere penali polemiche con magistrati

RIMINI Dalla parte del nuovo codice, ma contro magistrati e politici che con il loro atteggiamento rischiano di far affondare la riforma della giustizia o almeno di far pagare a loro, gli avvocati penalisti, le conseguenze di ritardi e inefficienze legislative. E quanto emerge dal terzo congresso dell'Unione camere penali (erano presenti i delegati delle 64 camere italiane), la principale associazione dei legali penalisti che si è chiusa ieri a Rimini dopo due giorni di dibattiti, discussioni e polemiche.

Per migliorare i cattivi (o meglio scarsi) rapporti con i politici, accusati di non considerare a sufficienza il contributo che gli avvocati potrebbero dare alla riforma i penalisti hanno deciso di darsi una struttura permanente per i rapporti con il governo e il parlamento.

Ai nuovi organismi eletti gli avvocati hanno affidato anche il compito di intraprendere iniziative di protesta se non verrà dato ascolto a ciò che chiedono. Nell'elenco delle urgenze, ai primi posti la radicale riforma del sistema della difesa d'ufficio non retribuita e la legge sul gratuito patrocinio. Tra le altre richieste alzate dall'1 al 3% gli stanziamenti previsti nella finanziaria per la giustizia. Al termine del congresso l'assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità una mozione finale sul nuovo codice «come storico traguardo di civiltà da difendere e completare nel corso degli anni 90», critiche «ad una vecchia mentalità che persiste all'interno della classe politica ed ha escluso i rappresentanti dell'avvocatura penale dalla commissione che dovrà introdurre i miglioramenti al codice» e all'Associazione nazionale dei magistrati «che a parole fa proprio l'obiettivo della cultura comune, di fatto si arrocca in un puro e semplice rifiuto per le iniziative congiunte».

Cassazione La Guerinoni non torna in carcere

ROMA. Non tornerà in carcere Giugliola Guerinoni. La donna, condannata a ventisei anni di carcere per l'omicidio del marito, il farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin, rimane agli arresti domiciliari. Lo ha deciso la prima sezione penale della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale che ha respinto ieri il ricorso del procuratore generale contro la decisione della Corte d'assise di Savona che il 18 dicembre scorso aveva permesso alla Guerinoni di lasciare il carcere.

Il sostituto procuratore generale presso la Suprema corte, Giovanni Tranfo, aveva invece chiesto al presidente Carnevale l'accoglimento del ricorso.

Pertanto, in seguito a questa decisione della Corte di Cassazione Giugliola Guerinoni continuerà ad abitare, restando agli arresti domiciliari, nella sua villetta di Pian Martino, nell'entroterra savonese. Potrà anche continuare a ricevere le visite del suo ex primo marito Gino Barillari, e dei suoi figli, tra cui la più giovane, Soraya, avuta con l'ex amante Ettore Gen.

Soddisfatti gli avvocati della difesa, i genovesi Alfredo Biondi e Mirka Gioiello «i giudici - ha detto Biondi - hanno accolto le nostre contro-argomentazioni che in particolare hanno contestato l'esistenza delle condizioni necessarie per la revoca della misura cautelare la pericolosità sociale, l'inquinamento delle prove, il pericolo di fuga dell'imputata». Mirka Gioiello, dopo aver affermato che «da tempo la sua assistita passa da una doccia fredda all'altra», ha aggiunto che «la Corte di cassazione ha fatto giustizia, almeno nei confronti del ricorso presentato dal pubblico ministero savonese».

Domani mattina alle 9,30 su Rai 3 il dibattito sul rapimento di Patrizia Tacchella che prende il via a Verona

Processo Tacchella in diretta tv Lo concede il nuovo codice

Processo in diretta tv per i tre rapiti di Patrizia Tacchella. È il primo caso in Italia. Il dibattito, che inizia domattina a Verona, sarà trasmesso dalle 9,30, sulla Rete Tre della Rai, in un'edizione speciale di «Un giorno in Pretura». Lo consente il nuovo codice di procedura penale, sempre che imputati e testimoni acconsentano. Ieri, intanto, ancora interrogatori per la «banda degli industriali».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Diritti dell'informazione? Giustizia spettacolo? C'è da prevedere l'ennesimo caso dopo l'annuncio a sorpresa dato ieri dalla Rai per la prima volta in Italia un processo non sarà solo ripreso ma trasmesso in diretta. Il dibattito è quello che si apre domattina mattina davanti al tribunale di Verona per dattiloscritti, a carico dei tre industriali

piemontesi (Bruno Cappelli, Valentino Biasi e Franco Malflotto) catturati durante la liberazione di Patrizia Tacchella, 78 giorni dopo il rapimento della bambina. Apparirà sul teleschermo della Terza Rete, in un'edizione speciale di «Un giorno in Pretura», a partire dalle 9,30. Un impegno, affermano i curatori, per raccontarci attraverso i processi squarci

di vita del paese e momenti salienti della nostra vita sociale. Indubbiamente il sequestro e la lunga prigionia di Patrizia sono stati questo. Ed anche di più, perché - per l'emozione suscitata dal caso e per scelta della famiglia Tacchella - è stato il primo rapimento a essere anche giorno per giorno di televisione. A consentire le riprese televisive in diretta è una delle disposizioni attuative del nuovo codice di procedura penale ogni volta che ci sia «un interesse sociale particolarmente rilevante alla conoscenza del dibattimento». Naturalmente le parti - imputati, avvocati, testimoni - possono opporsi. In questo caso il tribunale può comunque ammettere che le telecamere con il divieto di riprendere chi non acconsente. Ci saranno opposizioni? Non si sa cosa ne pensino gli imputati, tuttora in isola-

mento e ancora «in pomeriggio interrogati a lungo dal sostituto procuratore Angela Barbaglio. Ma uno dei loro avvocati Geo Del Fiume (difensore di Cappelli) ha anticipato «lo personalmente sono d'accordo, ci sia pure la tv, purché la ripresa non disturbi il dibattimento». In un'altra possibilità offerta dal nuovo codice di procedura penale gli imputati sono fermamente disposti ad avallarsi: è così il cosiddetto «rito abbreviato» grazie al quale chiunque lo chieda può contare in partenza sullo sconto di un terzo di pena. «Io il male i tre rapitori di bambini (altri tre sequestrati all'atto di rapimento) parrebbero «esseri da una pena massima» di 21 anni anziché trenta. Il codice», a dire il vero, prevede anche che l'accusa potesse impedire il «rito abbreviato» in alcuni casi, ma una recentissima sentenza

della Corte Costituzionale ha giudicato la norma illegittima. D'ora in poi il pm potrà opporsi solo quando il dibattimento «non sia definitivamente concluso». Non pare proprio il caso di questo processo con imputati presi in flagranza e rei confessi. Non tutto verrà deciso domani. I termini a difesa faranno slittare l'inizio vero e proprio a metà maggio. Intanto Imeno Tacchella ha confermato la decisione di costituirsi parte civile con gli avvocati Donella e Guarienti. Mentre ieri il presidente della Repubblica ha inviato un suo regalo, quasi un interessato promemoria ai carabinieri dei Gas che hanno liberato Patrizia una copia con condizionale anziché trenta. Il codice», a dire il vero, prevede anche che l'accusa potesse impedire il «rito abbreviato» in alcuni casi, ma una recentissima sentenza

Trovata ieri vicino a Locri la Panda usata dai rapitori dell'odontotecnico

Giudici polemici dopo il sequestro Se è festa l'Anonima lavora indisturbata

Nessuna traccia dei sicari che domenica mattina hanno rapito Domenico Paola, un odontotecnico di Locri. Trovata invece la Panda servita ai banditi per allontanarsi dalla villa di Menci. Nessuna traccia che consenta una indagine mirata per poter vincere la sfida arrogante dell'Anonima lanciata a poche ore dalla marcia dei rapiti fatta a Roma. Il procuratore di Locri, Rocco Lombardo: «S'è allentata la tensione».



Domenico Paola, rapito. L'altra ieri a Locri, sotto Antonino Miliuta incallito dai sequestratori.

ALDO VARANO. Gli scudi di pino lucido della villa di Menci, in fondo al camminamento tra rose e rampicanti, sono sbarcati. I Paola sono tutti nella casa di via Zara a Locri. Aspettano qui. Ma fino ad ora non è arrivato nessun segnale. Il telefono è rimasto muto. Fa parte del copione dell'Anonima subito dopo il sequestro una lunga pausa di silenzio per far crescere l'angoscia dei familiari insinuando il dubbio, col passare dei giorni, che possa essere accaduto qualcosa. È l'ignobile strategia calcolata per rendere più fragili i parenti e poterli meglio assoggettare alle pretese di chi tira le fila della più infame delle aziende della mafia.



Antonino Miliuta, incallito dai sequestratori.

Imma Spadaro e Nadia Paola, moglie e figlia dell'odontotecnico in mano alle coche da domenica sono arrivate a casa ieri mattina. La signora non ce l'ha fatta ad incontrare i giornalisti è distrutta dall'angoscia. È toccato a Nadia jeans, blusa chiara ed occhi gonfi affrontare i cronisti. Ma solo per far sapere quali sono i medicinali necessari a papà che ha disturbi cardiaci, soffre di ipertensione e di una forma grave di ulcera duodenale. Le due donne, abbracciate i parenti, si sono incontrate con il procuratore della Repubblica, Rocco Lombardo ed i due sostituti che seguono il caso Bruno Muscolo e Nuccia Marino una delle donne magistrato arrivate nei mesi scorsi a Locri. Il tentativo è quello di ripercorrere minuto per minuto i giorni che hanno preceduto il rapimento nella speranza di individuare una traccia, sia pure labile, che consenta agli inquirenti di farsi un'idea, anche approssimativa, dell'arca di ndrangheta che ha organizzato il sequestro. Anche gli interrogatori di Bruno Lacopo il giardiniere che cura la villa di Menci rimasto insieme a Domenico Paola fino a pochi minuti prima che facesse irruzione il commando, e di Antonio Miliuta, testimone del sequestro, continuano con lo stesso

obiettivo. A Siderno, dove è installato il comando dei Nuclei antisecuestro diretti dal questore Enrico Gaudio e c'è chi fa notare che il vantaggio a cumulo tra il sequestro e l'illuminare, è stato incalcolabile. Quando è scattata l'emergenza «con tutta probabilità i nostri agenti» aveva già raggiunto chi è quale punto dell'Aspromonte. Insomma a parte il pressing sostenuto contro la montagna, con rastrellamenti, posti di blocco elicotteri e cani poliziotto, non c'è altro da fare, nessuna indagine mirata su cui lavorare.

In Tribunale è di nuovo polemica. Il procuratore Lombardo sbotta «S'è allentata la tensione». E spiega: «Sappiamo che i sequestri avvengono durante il fine settimana quando le forze dell'ordine sono a casa e il controllo sul territorio è assai debole. È impensabile che esistano problemi per il riconoscimento del lavoro straordinario. Certo non si può met-

tere in discussione il diritto al riposo. Ma non possiamo fermarci qui o aumentare gli organici o dobbiamo sapere che assisteremo a delitti che conosciamo a perfezione sulla carta ma non riusciamo a debellarli».

Gava intanto ha spedito qui il direttore generale della Criminologia, Luigi Rossi che ha incontrato ieri i familiari di Vincenzo Medici. Il florovastiano rapito pochi giorni prima di Natale a Bianco non lontano da Locri, e quelli di Paola Polizza e carabinieri nella notte tra domenica e lunedì, hanno eseguito «parecchie dozzine di perquisizioni. Per la caccia ai banditi, con il contributo di oltre 500 uomini. Unico risultato: i Naps hanno trovato un fucile custodito in una capanna semicoperta. La Panda 4x4 di Domenico Paola che i sequestratori hanno utilizzato per sparire verso la montagna è stata trovata nel pomeriggio dai carabinieri. Era nascosta tra la boscaglia di S. Giuseppe una località del comune di Curnà, in provincia di Reggio Calabria.

A Locri è tornata la paura. Negli ultimi giorni nel circondario ci sono stati tre morti ammazzati. Domenica sera nonostante fosse in pieno svolgimento l'operazione controllo del territorio - a poche centinaia di metri dal domicilio elettorale del ministro Riccardo Misasi è stata consumata una sanguinosa rapina. Due banditi hanno tentato di portar via l'incasso della giornata a Giuseppe Arico il gestore del bar più elegante che si affaccia sulla piazza buona di Locri. Arico è anche il titolare dell'albergo Demaco, sciolto da mamma Cassella come quartier generale durante la sua protesta del luglio scorso. Alle resistenze di Arico i banditi non hanno esitato gli hanno scaricato addosso l'intero canciatore di una calibro 7 e 65. È ieri mattina un colpo di lupara contro Giuseppe D'agostino 54 anni. È stato ferito al braccio.

NEL PCI

Manifestazioni oggi. Bari, A. Reichlin, Brescia, P. Bufalini, Castellanza, M. Stefanini, Fiuggi (Fr), W. Vetrone, Foggia, M. D'Alema, Lamezia T. Vito V., S. Macaluso, Lecce, G. Tedesco, Lecco-Lodi, C. Petruccioli, Mantova, L. Lama, Napoli, G. Napolitano, Napoli, U. Ranieri, Portogruaro e Burano (Vn), Piacenza, Pesaro, A. Sessolino, Torino, G. C. Pajetta, Torino, U. Pecchioli, Bologna, N. Canetti, Chivasso (To), L. Libertini, La Rustica, (Rm) M. Micucci, Lecce, V. Vita. Domani, Perugia, A. Occhetto, Bari, A. Reichlin, Bergamo-Mantova, A. Tortorella, Brindisi S. Garavini, Castrocaro (Fo) F. Dandoli, Coenza, E. Macaluso Cremona, A. Cossutta, Crotone, G. Angius, Fermo, M. Stefanini, Firenze, A. Minucci, Iesi (An), G. Tedesco, Iglesias (Ca), L. Lama, Imola, G. F. Borghini, Mantova-Castiglione, C. Petruccioli, Monsele-Porto, P. Fasolino, Napoli, G. Napolitano, Novara, F. Musci, Nuoro, G. Bertinotti, Pistoia, A. Bassolino, Portofino-Acerra, L. Maggi, Portogruaro, G. Quarantini, Roma, U. Ranieri, Roma, P. Ingrao, Roma (XV circ.), G. Rodano, Sondrio, G. C. Pajetta, Teramo, L. Turco, Torino, U. Pecchioli, Torino, G. Salvi, Trapani, L. Violante, Arezzo, L. Pettinari, Lecce, V. Vita, M. Carrara, E. Cordoni, Termoli, P. Musacchio, Torino, L. Libertini, Treviso M. Grainer. Incontro, Svanitchev Mikhailov vicepresidente della commissione per le questioni etniche e nazionali del Pcus e Leonid Popov, della sezione esteri si sono incontrati ieri con una delegazione del Pci guidata da Massimo Micucci responsabile delle relazioni internazionali del partito e composta da Anselmo Gouthier, Adriano Guerra e Roberto Gullio. Il colloquio tra le due delegazioni è ruotato sui temi della Lituania, dei paesi baltici e dei vari nazionalismi emergenti in questo momento in Urss. Le due delegazioni hanno convenuto sul fatto che la strada maestra per risolvere tali conflitti è quella del negoziato e di un compromesso accettabile da tutte le parti.

Abbonatevi a l'Unità

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and forecasts for different regions.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with temperature forecasts for various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

ItaliaRadio. LA RADIO DEL PCI. Programmi. I PROGRAMMI DI OGGI. I PROGRAMMI DI DOMANI.

ItaliaRadio. LA RADIO DEL PCI. Programmi. I PROGRAMMI DI OGGI. I PROGRAMMI DI DOMANI.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia, Estero, Pubblicità.